

MENOCCHIO: DALL'ORIGINE DELL'IDEA ALLA REALIZZAZIONE DEL FILM

di Nadia Trevisan

Domenico Scandella, detto Menocchio, è un personaggio conosciuto in Friuli e non mi sono quindi meravigliata quando un giorno Alberto è venuto da me e mi ha detto che voleva fare un film su Menocchio. Io l'ho guardato e gli ho detto di no. Stavamo realizzando altri progetti, con tutti i loro problemi, non avevamo tempo per altro. Ma soprattutto ho pensato che non c'era nessun elemento vendibile: un film storico su un mugnaio, per di più friulano, ambientato nel Cinquecento, con l'Inquisizione in mezzo. Sarebbe rimasto nei nostri cassette, se mai qualcuno lo avesse finanziato.

Alberto era però veramente preso dal personaggio e qualche tempo dopo, avendo ricevuto buone notizie sulle altre produzioni, ci siamo accordati per fare lo sviluppo del film su Menocchio. Come forse sapete, la lavorazione di un film si divide in tre fasi: sviluppo, produzione, compresa la post-produzione e distribuzione. Nella fase di sviluppo si tratta di fare ricerche approfondite sul tema e voi sapete bene cosa vuol dire. Gli sceneggiatori, che sono Alberto ed Enrico Vecchi, hanno cominciato leggendo i processi, altri libri, andando negli archivi, interrogando diversi specialisti per conoscere bene i temi e i luoghi. Tra questi c'è Andrea, che ci ha parlato dell'Inquisizione e che noi ringraziamo, verrà nominato anche nella pellicola. Da parte mia dovevo procurare i finanziamenti per far lavorare bene gli autori, pagarli, trovare loro spazi per scrivere e infine per fare un *teaser*, cioè una prova fotografica del film. Essendoci tanti film storici, volevamo distanziarci e proporre una cosa del tutto nuova, secondo la visione personale di Alberto. Ho messo giù un budget con un cifra e ho cominciato a pensare in maniera creativa alle possibili fonti di finanziamento.

Lo sviluppo del film

Siamo fortunati perché la Regione Friuli Venezia Giulia ha creato tra le prime una *Film Commission*, con un fondo regionale che permette alle società di produzione cinematografica di lavorare. Ho presentato un abbozzo di progetto, scritto da Alberto e da Enrico Vecchi. Si comincia con una o due pagine, poi si fa un "trattamento" in cui si delinea lo sviluppo del tema. Di solito sono 20 pagine senza dialoghi, ma noi ne abbiamo presentate 80 con la storia completa. La commissione ha creduto nel progetto, anche perché eravamo reduci da un grosso successo nazionale. Hanno pensato che era una sfida nel settore cinematografico e hanno deciso di giocare la nostra carta.

Subito dopo ho partecipato a una serie di incontri internazionali per produttori, potrei definirlo un master, per farmi capire meglio. In questo master vengono selezionati ogni anno circa 30 progetti provenienti da tutto il mondo. Le domande sono moltissime, ma dall'Italia quell'anno ce n'erano solo due. Ho avuto l'opportunità di lavorare in *workshops* residenziali di una settimana circa, 5 o 6 nell'anno, cominciando a marzo. Nell'intervallo tra un *workshop* e l'altro dovevo mandare agli insegnanti il materiale che mi chiedevano. Abbiamo lavorato da tanti punti di vista, in gruppi di 13 persone. Nel mio gruppo la maggioranza di produttori

erano nordici, cioè scandinavi, finlandesi, norvegesi, danesi. Paesi molto ricchi, ma lontani dalla nostra cultura. Ciascuno di noi era obbligato a leggere i progetti di tutti gli altri. Quando hanno letto il mio, nessuno di loro ha provato interesse perché era troppo distante dalle loro aspettative. All'inizio infatti il film si concentrava sul processo: era molto bello forse, ma privo di attrazione. Mi parve una grande sfortuna, ma poi questa critica si è rivelata costruttiva, perché persone diverse ci hanno aiutato a cogliere un altro punto di vista, in modo da suscitare l'attenzione degli spettatori a livello internazionale, non solo in Italia. Anche Alberto è venuto ai primi due *workshops*, lavorando con uno *script editor*, uno specialista dei trattamenti e delle sceneggiature, mentre io lavoravo in più settori, con persone specializzate in campo finanziario, in Europa e nel mondo, per trovare finanziamenti in coproduzione internazionale. Con altri ancora ho esaminato il marketing del progetto, la distribuzione.

Sia Alberto che io siamo stati aiutati a ripensare quale film volessimo fare. In particolare ho capito che a me non interessava l'aspetto religioso ma uno attuale: cosa riesce a fare un potere, o il potere, nel confronto delle voci pensanti. Se le voci pensanti pensano troppo, il potere le mette a tacere. Questo interessava anche ai paesi nordici ed era la linea interpretativa della figura di Menocchio che ci accomunava tutti. Non è un film per gli storici. Noi vogliamo portare la gente, non solo gli specialisti, dentro il Cinquecento e farla riflettere sul presente, sul potere oggi.

Alla fine ho capito che potevo trovare dei finanziatori europei per un film di interesse loro, oltre che nostro. Il primo co-produttore è stato un rumeno, mio compagno di corso, che per affinità culturale ha apprezzato molto il progetto e ha presentato una domanda al suo Ministero della cultura.

A metà dell'anno del master abbiamo presentato una domanda al Ministero per i beni culturali italiano per la scrittura di una sceneggiatura originale. La prima risposta è stata negativa. C'è stata una delusione simile a quella di quando non si passa un esame, ma che spesso si trasforma in un'esperienza che fa crescere. Quel "no" è servito parecchio perché ci ha permesso di capire quali erano i nostri punti deboli. Abbiamo lavorato molto e l'anno seguente il progetto è stato accettato. Nel frattempo anche Rai Cinema è entrata direttamente nello sviluppo, cosa assai rara e per noi un segno molto forte di apprezzamento.

C'è un'altra fase del master, quella di *peaching*, in cui si incontrano i finanziatori, i *decision makers*, le televisioni più importanti. Il progetto va presentato in due minuti. Se riesco ad attirare l'attenzione di un *decision maker*, lui si ferma a parlare con me. Ne ho incontrati 50, ma ne sarebbe bastato uno. Alla fine un produttore si è innamorato del mio progetto e mi ha incontrato, ma all'inizio ho stentato a crederci perché rappresentava una delle case cinematografiche più prestigiose dell'Austria.

Certamente presentare un film in due minuti è un'impresa che sembra impossibile. Bisogna dire tre cose: chi si è, quale società si rappresenta e qual è il progetto. Ad esempio: sono Nadia Trevisan, sono la produttrice di Nefertiti Film, una piccola casa del Nord-Est d'Italia, e vi vorrei presentare Menocchio, un film che è tratto da una storia realmente accaduta nella pedemontana friulana, un personaggio che per la sua libertà di pensiero è stato ucciso da un potere più forte di lui.

I soldi dei vari finanziamenti hanno permesso di pagare le persone che hanno lavorato sia in fase di scrittura che di ripresa. Ad esempio, per fare questo *teaser* abbiamo realizzato due giorni di ripresa. È arrivato da Roma un camion con le macchine da ripresa, che costano molto: più di una casa, tanto per capirci. Nel reparto della fotografia, quello più numeroso, c'erano 5 persone, poi un fonico, uno scenografo e un aiuto-scenografo, insieme a diversi attori: una *troupe* poco numerosa. Servivano comunque alberghi e ristoranti. C'era anche un fotografo di scena, che di solito Alberto non vuole, ma in questo caso ha fatto un'eccezione.

La produzione del film

Nel frattempo abbiamo continuato a portare il progetto in Europa. Per fare questo sono stata nei due mercati più importanti, Cannes e Berlino, dove bene o male si trova tutto. Ho frequentato anche mercati più piccoli ma altrettanto interessanti, con incontri veramente produttivi. È il nostro ambito normale di lavoro che non è limitato all'Italia. Noi operiamo con specialisti di tutta Europa: lo sceneggiatore vive a Madrid, il montatore in Germania, lo scenografo è sloveno, i traduttori vivono anche loro a Madrid, l'avvocato sta a Roma. Nel nostro ufficio, se entrate, trovate quattro persone, ma le altre sono presenti attraverso Skype e sono sparse in vari paesi europei. Questa è la parte più interessante del mio lavoro.

Una volta che Alberto ha concluso il *teaser* e preparato la seconda sceneggiatura, io ho cominciato a fare le domande per il finanziamento della produzione. Infatti, terminato lo sviluppo, abbiamo capito che il film c'era, cioè che aveva qualcosa da dire e che c'era anche un interesse da parte di altri. Non era solo una storia locale ma aveva una carica che poteva interessare un pubblico internazionale. Sono partita con un finanziamento sempre da parte della *Film Commission* della mia Regione. È arrivata anche la risposta del co-produttore rumeno che ci ha comunicato che il suo Ministero aveva accettato il progetto e aveva dato più soldi alla nostra co-produzione che ai loro progetti nazionali.

Ottenere i finanziamenti per la produzione vera e propria è più difficile e si deve adottare una strategia ben mirata allo scopo. Devo decidere quando sia preferibile fare la domanda, se rivolgermi a questo fondo piuttosto che a un altro, in quale delle due-tre *calls* che ci sono in un anno. Devo scegliere attentamente. Perdo giornate intere perché ho altri progetti e devo mettere assieme i pezzi, non voglio presentare allo stesso bando due progetti miei che entrino in concorrenza tra di loro. Anche Rai Cinema ha deciso di entrare nella produzione. Siamo andati poi al Ministero dei beni culturali, ma non abbiamo ancora avuto una risposta. Altre *calls* le faremo nel gennaio del 2017. Nel frattempo gli austriaci hanno deciso anche loro di partecipare alla produzione, in particolare la Carinzia, la regione a ridosso della nostra. Per noi è stato un grandissimo successo: anche se l'importo è piccolo il segnale è fortissimo, dato che non esistono molte cooperazioni Italia-Austria. Invece la Carinzia ci tiene a sviluppare le collaborazioni nell'area dell'Alpe Adria, che comprende anche la Slovenia. Nel cinema si cercano sempre più di abbattere i muri, mentre in Europa i muri stanno nascendo e crescendo.

La distribuzione

La terza fase della lavorazione di un film è la distribuzione. A questo proposito sto cercando un distributore internazionale. Il suo lavoro è fondamentale. Egli prende il film e insieme a noi ne decide l'uscita. Noi puntiamo ad andare in un festival di classe A, come Berlino, Venezia, Cannes. Gireremo nel settembre-ottobre del 2017. Seguirà il montaggio, di 4-6 mesi. Potremmo essere pronti per Berlino oppure per Cannes. Quindi il film verrà posto all'attenzione dei selezionatori di un festival. Se lo riterranno in linea con le caratteristiche di quel festival, allora accetteranno la partecipazione. Se il nostro film va ad un festival di classe A, tutti gli altri lo vorranno avere. Per passare ai festival "minori", bisogna inventare e concedere varie prime: per esempio quella nazionale. C'è poi anche il distributore nazionale, che deve attendere naturalmente le scelte di quello internazionale. Il distributore internazionale si occupa anche delle vendite negli Stati che hanno finanziato la produzione. Pure altri paesi potrebbero essere interessati all'acquisto, come la Francia. Per la vendita ci sono dei mercati dei film in enormi saloni, con tanti stand, come nei mercati nazionali, dove è

possibile fare acquisti. Anche per la distribuzione in Italia bisogna seguire una strategia particolare, l'Italia da questo punto di vista è un paese difficile.

Un altro problema sarà convincere la gente ad andare a vedere questo film. Già è considerato difficile in sé. Non sarà come *Globbuster* o un film di Zalone: nessuna critica da parte mia, naturalmente io rispetto tutto il cinema. La maggiore difficoltà di un film come questo è che la gente non va in genere nelle sale cinematografiche. Bisogna quindi trovare una strategia di marketing rivolta ad un pubblico adeguato, che in questo caso non sono gli adolescenti ma adulti con certi interessi.

Il lavoro che faccio mi piace, ma non è tutto piacevole e bello: mi scontro ogni giorno con problemi. I budget vanno rispettati e non si può spendere un euro in più. Così i tempi di consegna di domande, di cartelle scritte dagli autori o dalla produzione e di altri lavori vari, che per un film sono parecchi. Io comunico sempre come scadenza un'intera settimana prima della data effettiva, così nell'ufficio riusciamo a preparare bene la presentazione, l'impaginazione, le fotografie e tutto il resto. I testi e le immagini vanno presentati con uno stile accattivante. Per esempio, le sceneggiature consegnate ai collaboratori sono sempre personalizzate con il nome in filigrana. Ci sono anche le traduzioni, ma qui mi fermo, perché penso di avervi dato un'idea sufficientemente articolata di cosa stia dietro la lavorazione di un film, che in sala vedete in 80-90 minuti. Questo è il mio lavoro, indissolubilmente legato a quello del regista e di tutti gli altri partecipanti a questa impresa, potrei anche dire avventura: dagli attori ai tecnici, ai consulenti, alle comparse, ai distributori. E infine al pubblico, sempre presente ben prima dell'uscita del film.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.